

Toni-De Palo. Una scomparsa che resta un tragico mistero

Prosciolto Habbash. Un maresciallo l'unico colpevole?

Un delitto coperto dalla ragione di Stato, anche se ci non ci sono prove certe della colpevolezza di George Habbash nell'uccisione di Graziella De Palo e Italo Toni. A sei anni di distanza dalla scomparsa dei due giornalisti italiani in Libano, l'ipotesi di partenza a lungo inseguita dai familiari della ragazza, di un coinvolgimento dei nostri servizi segreti nella vicenda è confermata dalle conclusioni dell'inchiesta. Il consigliere istruttore Renato Squillante, contro il parere del pm Giancarlo Armati, ha prosciolto per insufficienza di prove il capo del Fronte Popolare della Palestina (l'ala dell'Olp che si oppone ad Arafat) ma ha ordinato il rinvio a giudizio per rivelazioni di notizie coperte dal segreto di Stato il maresciallo del Sismi Damiano Balestra, in servizio presso la nostra ambasciata a Beirut, che avrebbe fornito al suo superiore colonnello Stefano Giovannone una serie di telex riservati tra la Farnesina e l'ambasciatore D'Andrea. Lo scopo di questa azione di spionaggio, afferma la sentenza di rinvio a giudizio, sarebbe stata quella di stornare i sospetti dal Fplp e addossare la responsabilità del rapimento dei due giornalisti ad un gruppo falangista.

Dunque è solo il povero maresciallo Balestra, puro esecutore di ordini, a fare le spese di questa intricata vicenda essendo nel frattempo morti il colonnello Giovannone e l'allora responsabile del Sismi generale Giuseppe Santovito. Ma per quale motivo sarebbe stata ordinata l'uccisione di Italo Toni, 50 anni, personaggio noto nella sinistra, e della sua compagna appena ventenne? Una segnalazione giunta da Roma agli uomini di "Forza 17", ovvero i servizi palestinesi, indicava Toni come un agente "free lance" degli israeliani. Notizia con tutta probabilità falsa e che è stata una giovane palestinese a riferire al giudice Armati durante la sua trasferta in Palestina. Come a dire che i nostri servizi conoscevano fin dall'inizio la sorte dei due giornalisti e forse ne erano, sia pure indirettamente, responsabili.

Ma su questo capitolo continuerà ad indagare il giudice istruttore Luigi Gennaro. Nell'ordinanza Squillante ha ordinato lo stralcio del tentativo di depistaggio, iniziato con l'intercettazione dei "telex" da parte di Balestra ma proseguito in Svizzera attraverso contatti del Sismi con il "pentito" Elio Ciolini, il diplomatico Ferdinando Mor e gli agenti Ugo Reitani e Armando Sportelli, tutti indiziati di favoreggiamento.

Rita di Giovacchino
Il Messaggero, 27 02 1986